



Guida ai Luoghi della Memoria

in provincia di Alessandria

■ Il Novese

Scheda nr. 2

Località: **Il Forte di Gavi**



◦ **Il Forte di Gavi: Panorama.**



◦ **Il Forte di Gavi:
Le prigionieri ieri ed oggi.**

🚗 Come si raggiunge: In auto da Torino/Alessandria: Autostrada A21/A7 - Uscita Serravalle Scrivia. Da Milano e Genova: Autostrada A7 - Uscita Serravalle Scrivia. Seguire ss.35 ed sp.161 per Gavi.

□ **Descrizione dei luoghi:** Il **Forte di Gavi**, uno tra i luoghi più significativi per la storia della Provincia di Alessandria e per l'evoluzione dell'architettura militare in Piemonte, deve essere ricordato e valorizzato anche come "Luogo della Memoria". Dall'alto domina l'interessante centro storico di Gavi. Nel corso della seconda guerra mondiale, l'antica fortezza venne utilizzata dai nazifascisti come carcere militare e venne più volte assaltata dai partigiani per favorire evasioni di detenuti. Addentrandosi nell'abitato di **Gavi**, che si sviluppa intorno alla chiesa di San Giacomo (XI sec), giunti in Piazza Dante, una lapide commemora i Martiri della Benedicta. Al cimitero comunale, un marmo ricorda i prigionieri che, nelle celle del Forte, persero la vita. In frazione **Pratolungo**, una lapide ricorda il partigiano Carlo Denegri, catturato nelle campagne tra Gavi ed Arquata Scrivia e trucidato sul posto dai nazifascisti, nell'inverno del 1944.

□ **Che cosa avvenne:** Nel giugno 1942 il Forte fu dismesso dal Ministero dell'Educazione Nazionale e consegnato all'autorità militare per uso bellico. Divenne così campo di prigionia riservato ai soldati Alleati e, dopo l'8 settembre 1943, anche ai militari italiani. Nel 1944 fu destinato dai tedeschi a campo di concentramento per italiani e partigiani. Per l'asprezza dei luoghi e la severità delle norme di sicurezza, restano memorabili alcune evasioni. Ricordiamo quella del 2 dicembre 1943 quando, con una temeraria azione, i partigiani della "Banda Merlo", forte di 25 uomini, liberarono alcuni ufficiali italiani ed inglesi. Tra questi il generale Raffaele Cadorna, che nel 1944 sarebbe diventato responsabile militare del Corpo Volontari della Libertà.



◦ **Il Forte di Gavi:
I graffiti dei prigionieri.**



◦ **Gavi: Il Sentiero del Forte.**



◦ **Gavi: La cascata del torrente Neirone.**



◦ **Gavi: Il centro storico ed il Forte.**

Cadorna fu accompagnato a **Novi Ligure**, da dove raggiunse clandestinamente **Tortona** (Vedi scheda) ed i gruppi partigiani in Oltrepò. Nel 1946 il Forte fu consegnato alla Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte. Recentemente restaurato, oggi è gestito direttamente dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed è aperto alle visite del pubblico. Accompagnati da una guida, seguendo il percorso di visita e le sale del centro di documentazione, è possibile ripercorrere la storia della fortezza, scoprire luoghi e scene della vita all'interno dell'antica piazzaforte. Nelle celle sono ancora visibili numerose scritte lasciate dai prigionieri detenuti e dai diversi punti panoramici si può godere di suggestivi scorci sulla Val Lemme. Intorno alla fortezza è possibile percorrere due interessanti itinerari storico-naturalistici escursionistici attrezzati, uno che da Gavi sale al forte detto "**Sentiero del Forte**" e l'altro che dalla vicina strada per Monterotondo, conduce alle suggestive cascate del torrente Neirone, offrendo incantevoli scorci naturali, tra irte falesie e ruderi di antiche costruzioni in pietra.

♣ In primo piano

Il Forte di Gavi. Notizie storiche.

Notizie certe sul Castello di Gavi risalgono all'anno Mille, quando il paese era dominio degli Obertenghi. Nel tempo, Gavi in posizione commercialmente strategica, contornata da potenze in netto sviluppo, quali il comune di Tortona, il Marchesato Aleramico e Genova, divenne pedina ambitissima, spesso al centro di accese dispute e turbolente alleanze. Giunsero i tempi dell'imperatore di Svevia Federico I "Barbarossa", legato da parentela ed amicizia ai marchesi di Gavi ed in possesso di una torre sul Castello in cui soggiornò più volte. Nel 1202 il paese passò al Genovesato e da allora le vicende di Gavi e del suo Forte furono strettamente collegate a quelle della Repubblica di Genova, seguendone le vicissitudini, tra alterne vicende. Nel 1625, durante la guerra tra Genova ed i Franco-Piemontesi, questi assediaron il Forte di Gavi, il quale resistette strenuamente per 17 giorni. La battaglia si concluse con la capitolazione del Forte, ma le liti scoppiate in seno ai vincitori, permisero l'arrivo dei soccorsi genovesi, che lo riconquistarono.



◦ Gavi: Ai Martiri della Benedicta.

Fu in questi anni (1626 - 1929) che il Castello di Gavi assume vero e proprio carattere di fortezza, con l'ampliamento diretto dall'architetto Vincenzo Di Fiorenzuola.


Verso la metà del 1700 la fortezza di Gavi fu dominio austriaco. Infine, durante il periodo napoleonico fu campo di battaglia tra le truppe francesi e quelle austriache. In seguito al trattato stipulato tra Francia, Austria ed Inghilterra, nel 1814, la Repubblica di Genova fu soppressa ed il suo territorio fu trasferito sotto il dominio del Re di Sardegna, Vittorio Emanuele I. Da allora il Forte venne abbandonato e disarmato nel 1854. Nella seconda metà del 1800 e fino al 1907 divenne reclusorio penale, destinazione che restò attiva anche nel corso della I Guerra Mondiale, luogo di detenzione per soldati Austroungarici ed Inglesi.

□ **Nelle vicinanze c'è da vedere:**

Itinerario 1: Seguendo la sp.160 si sale a **Voltaggio** (Vedi scheda), suggestivo borgo d'arte e natura, da dove è possibile addentrarsi nel **Parco delle Capanne di Marcarolo**, raggiungendo il **Sacrario della Benedicta** (Vedi scheda). Da Voltaggio, attraversata la suggestiva borgata di Molini, vale la pena salire sino al **Passo della Bocchetta**, dall'ampissimo panorama sul mare della vicina Liguria, luogo di incontro per staffette partigiane tra Genova e l'Alessandrino.

Itinerario 2: Ritornando indietro si imbecca la sp.165 che, dirigendo verso la valle Orba tocca, conduce a **Bosio**, In frazione Alice, nei pressi del cimitero si ricorda una delle azioni dei partigiani della banda di Giuseppe Merlo, composta da 8 ex prigionieri di guerra sovietici e da due italiani, azione nel corso della quale, i 2 dicembre 1943, fu ucciso un militare tedesco, morte alla quale seguì il rastrellamento del paese. Da Bosio si raggiunge **Parodi Ligure**. Il 7 marzo 1945, il piccolo centro sito in splendida posizione panoramica, dominato dallo sperone roccioso del castello, dove svetta una grande croce votiva, fu devastato da una furiosa rappresaglia nazifascista, con l'incendio di numerose case e del municipio. I Parodesi, fuggiti nella notte per i boschi, trovarono rifugio nel vicino paese di **San Cristoforo**. Episodio di solidarietà, ricordato da una lapide all'ingresso del palazzo comunale, dove un marmo commemora anche le vittime dell'eccidio della Benedicta. Nella vicina **Mornese**, il 18 dicembre 1944, i nazifascisti attaccarono la Brigata Autonoma "Odino". Tre partigiani persero la vita e gli altri si disperdono: l'episodio segnò di fatto lo scioglimento della formazione. Proseguendo, è possibile dirigersi a Castelletto d'Orba e spingersi sino ad **Ovada**. In alternativa, seguendo la sp.170, si ritorna a Gavi e da qui a **Serravalle Scrivia** e **Novi Ligure**.

Sentieristica:

❖ Sentiero del Neirone - Forte di Gavi - Gavi; Ⓡ 1 h; Diff. T; Segnavia F.i.e. 

Informazioni:

↘ Comune di Gavi, Via Mameli 64, Tel.0143.642712, Fax.0143.643280, www.comune.gavi.al.it

- ↳ Forte di Gavi, Salita del Forte, Tel.0143.642679, Orari di visita: dal martedì alla domenica, ore 9 - 16:30 (invernale); dalle ore 9 alle 17:30 (estivo), www.ambienteto.arti.beniculturali.it/800x600_ita/gavi.htm
- ↳ Comune di Parodi Ligure, Via Municipio, 0143.681105
- ↳ Associazione Memoria della Benedicta, Via Dei Guasco 49, Alessandria Tel.0131.443861, www.benedicta.org
- ↳ www.provincia.alessandria.it/sentieri

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esaustivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio non voluto.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

